

Il Movimento si sta preparando a lanciare la seguente iniziativa:

**LA MISSIONE ECOLOGICA
DEGLI
“ANZIANI GIOVANI”**



MOVIMENTO TERZA ETÀ - Via Sant'Antonio, 5 - 20122Milano -Tel.02.5839.1334 -C.F.: 97114380153

www.mtemilano.it- segrmovimento@mtemilano.it -

LA MISSIONE ECOLOGICA DEGLI “ANZIANI GIOVANI”

INTRODUZIONE

La crisi ecologica attuale sollecita tutti noi, in modo particolare gli “Anziani giovani” (65-74 anni) del Movimento della Terza Età, a sentirci maggiormente responsabili della salvezza del nostro pianeta. Essere custodi del creato non è una moda, ma una missione che risale all’inizio della Creazione e coinvolge ogni abitante della Terra.

Occorre, innanzitutto, documentarci per far crescere un’autentica mentalità ecologica e, successivamente, studiare i passi da compiere laddove viviamo, nella famiglia, nella chiesa e nella società. Non ci si può improvvisare. È necessaria una preparazione che porti all’azione consapevole, competente e continuativa.

Il testo più completo e il più approfondito, per una valida cultura e conseguente azione di “Ecologia integrale”, ci viene offerto da papa Francesco, con la sua enciclica «Laudato Si’». (2015). Sintetizzando questo notevole documento e indicando alcune piste di percorso, articoliamo la nostra esposizione in tre punti:

I – NATURA DELLA “ECOLOGIA INTEGRALE”

Innanzitutto, presentiamo alcune caratteristiche della “Ecologia integrale”, che è il contenuto più esauriente di una vera difesa del Creato:

1- Ecologia ambientale, economica e sociale

Un’autentica ecologia vede tutto connesso: ambiente, economia e società. Quando si parla di “ambiente” si fa riferimento ad una particolare relazione tra natura e la società che l’abita. Di fronte ad un luogo inquinato è necessario fare un’analisi del funzionamento della società, della sua economia e del suo atteggiamento di fronte alla natura.

Quando poi si parla di “uso sostenibile” bisogna sempre tenere presente la capacità di rigenerazione di ogni ecosistema, nei suoi diversi aspetti. La crescita economica tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare i processi di produzione fino a ridurre i costi. Si tratta di vedere e valutare se ciò rispetta l’ambiente e le relazioni sociali.

In questa ottica, l’interazione tra gli ecosistemi e i diversi modi di articolarsi della società (famiglia, città e nazioni) è essenziale perché un certo modo d’impostare la società favorisce o limita la custodia del creato: è sufficiente ricordare che diversi Paesi sono governati da un sistema istituzionale precario, a costo delle sofferenze della popolazione e a beneficio di coloro che lucrano su questo stato di cose, deturpando anche la natura. Il passaggio dall’Agri-cultura all’Agro-industria, infatti, ha portato e porta a conseguenze disastrose: riduzione della biodiversità, impoverimento dei paesi non occidentali, rovina del suolo e cibo contraffatto con effetti negativi sulla salute.

2- Ecologia culturale

Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale ugualmente minacciato. Bisogna integrare la storia, la cultura e l’architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l’identità originale.

La visione consumistica dell’essere umano, favorita dagli ingranaggi dell’attuale economia globalizzata, tende a rendere omogenee le culture e ad indebolire l’immensa varietà culturale, che è un tesoro dell’umanità.

È urgente rendere protagonisti gli abitanti di un determinato territorio, quando si operano scelte economiche che riguardano il proprio habitat. Per loro, la terra non è un bene economico, ma un dono di Dio consegnato dagli antenati e uno spazio vitale, in cui si rigenera e alimenta la propria identità e i propri valori.

3 - Ecologia della vita quotidiana

Per favorire la qualità della vita umana è importante analizzare lo spazio, in cui si svolge l'esistenza delle persone. È da approfondire il rapporto tra ambiente e abitazione, tra città e quartiere, tra case e giardini.

La qualità della vita della città è legata in larga parte ai trasporti. Nella città circolano molte automobili utilizzate da una o due persone, per cui il traffico diventa intenso. C'è la necessità di dare priorità ai trasporti pubblici. Ed è importante studiare modalità di servizi, essenziali alle zone rurali o montane isolate.

Raccogliendo l'invito di Benedetto XVI per una "ecologia dell'uomo", occorre far sì che ogni persona (in particolare ogni famiglia) abbia una casa dignitosa (la mancanza di alloggi è grave, in molte parti del mondo) e oltre a questo, nei vari habitat, si favorisca la comunicazione interpersonale, accogliendo il dono proprio dell'altra e dell'altro, nella propria specificità sessuale.

4 - Il principio del bene comune

L'ecologia integrale è inseparabile dal "bene comune", che ha alla base l'etica sociale. Questa è "l'insieme delle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" (Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes*, la Chiesa nel mondo contemporaneo, 26).

Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con i diritti fondamentali e inalienabili, ordinati al suo sviluppo integrale. Esso esige anche i dispositivi di benessere e di sicurezza sociale, e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Il bene comune, poi, richiede la pace sociale, che implica stabilità tra un determinato ordine e la giustizia distributiva. Tutta la società - e in essa specialmente lo Stato - ha l'obbligo di diffondere e promuovere il bene comune.

Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante ingiustizie e sono sempre più numerose le persone che vengono private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente in un appello alla solidarietà e in una scelta preferenziale per i più poveri. Questa opzione richiede di trarre tutte le conseguenze, che scaturiscano dal fatto che i beni della terra sono destinati a tutti.

5 - La giustizia tra le generazioni

Altro capitolo importante che riguarda lo sviluppo sostenibile è quello sulla solidarietà tra le generazioni: è una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra - che abbiamo ricevuta - appartiene anche a coloro che verranno dopo di noi. La storia, infatti, è una successione di epoche verso l'Eterno.

L'uomo e la donna della società post-moderna corrono il rischio di diventare sempre di più individualisti nella ricerca egoistica della soddisfazione immediata, con la crisi dei legami familiari e sociali, con le difficoltà a riconoscere l'altro come fratello. Tutto questo può portare anche ad un consumo eccessivo delle risorse naturali, a danno delle generazioni successive. Alcune catastrofi naturali possono essere segno di questo squilibrio e diventare un richiamo potente di responsabilità.

Occorre prendere coscienza di tutto questo e mettere in atto una custodia della nostra Terra, che porti anche a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi. Tutto ciò chiama in causa il significato del nostro passaggio su questa terra ed è risposta alla chiamata primordiale, che Dio creatore ha rivolto a ciascuno di noi.

II - ALCUNI CRITERI DI “ECOLOGIA INTEGRALE”

In secondo luogo, prima di indicare alcuni itinerari concreti del nostro impegno - sapiente, coinvolgente e perseverante - per una “Ecologia integrale”, è opportuno esporre alcuni criteri di fondo e di azione generale:

1 – Il dialogo sull’ambiente nella politica internazionale

Non dimentichiamo, anche se non è di facile attuazione, l’importanza di una vera “Autorità politica mondiale”, che tenga presente alcuni obiettivi principali: programmare un’agricoltura sostenibile e diversificata; sviluppare forme rinnovabili e poco inquinanti di energie; incentivare una maggiore efficienza energetica, promuovendo una gestione più adeguata delle risorse forestali e marine; assicurare a tutti l’accesso all’acqua potabile; affrontare contemporaneamente la riduzione dell’inquinamento e favorire lo sviluppo dei Paesi e delle Regioni povere.

2 – Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali

È opportuno nell’ambito nazionale e locale - nelle sue varie espressioni istituzionali e di volontariato - sostenere, coordinare e verificare, con una certa continuità, le iniziative per la corretta modifica dei consumi, per il risparmio energetico, per una valida economia dei rifiuti e del loro riciclo, per una adeguata gestione dei trasporti e delle tecniche di costruzione e di ristrutturazione degli edifici, nonché di limitazione del consumo del suolo e per un’agricoltura diversificata.

3 – Il dialogo e la trasparenza nei processi decisionali

Evidentemente ogni progetto di “Ecologia integrale”, nei suoi vari livelli, deve essere elaborata in modo interdisciplinare, trasparente ed indipendente da ogni pressione economica, politica o militare. Nel dibattito, devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo: le loro decisioni devono scaturire da un confronto tra i rischi e benefici effettivi e siano a salvaguardia della bellezza del luogo.

4 – Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana

La politica non deve sottomettersi all’economia e questa non deve sottomettersi ai dettami del profitto ad ogni costo. L’obiettivo sia lo “Sviluppo sostenibile”, che tuteli la dignità delle persone umane. I costi economici sociali, derivati dall’uso delle risorse ambientali comuni, siano riconosciuti in un modo chiaro, pienamente sostenuti da coloro che ne usufruiscono, non da altre popolazioni e nemmeno dalle generazioni future.

5 – Le religioni nel dialogo con le scienze

La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo e dell’impegno costruttivo. Credenti o non credenti, cristiani o non cristiani, cattolici o non cattolici, tutti noi siamo chiamati a vivere la propria fede nella custodia del Creato, che è la Casa comune.

III – ALCUNE MODALITÀ’ DI “ECOLOGIA INTEGRALE”

In terzo luogo, indichiamo alcune modalità concrete, che partono dalla nostra singola persona e dalla nostra famiglia, e si allargano alla società locale, al territorio nazionale e internazionale. È dallo stile di vita personale e comunitario, che può nascere e crescere una vera custodia del creato con le caratteristiche dell’autentica “Ecologia integrale”. La «Laudato Si’» di papa Francesco si muove dentro il quadro autentico della Dottrina Sociale della Chiesa, che ha una triplice modalità di approccio: vedere - giudicare - agire.

Si tratta di partire dalla domanda: che cosa sta accadendo nella nostra realtà? Cosa vediamo? È bello farlo da persone, che con il passare degli anni acquisiscono uno sguardo sapienziale. Esso può essere un prezioso contributo offerto a tutti.

Qual è la causa di quello che accade? Il Papa parla di “Paradigma tecnocratico dominante” (tutto il terzo capitolo dell’Enciclica) e la risposta a questo problema è precisamente l’Ecologia integrale, che si fonda su un modo nuovo di vivere le relazioni tra le persone e con l’ambiente.

Infine nasce la domanda: noi cosa possiamo fare? La Dottrina Sociale della Chiesa vuole giungere ad azioni che si giocano su più livelli: personale, comunitario e istituzionale. Ma si possono tranquillamente declinare tali livelli in altri sottogruppi. Ad esempio, si possono considerare questi cinque ambiti interconnessi:

1 – Ambito personale

Qui il grande numero di riferimento è la «Laudato Si’», n. 211, dove si indicano tutta una serie di azioni che aiutano a migliorare la società. Riportiamo un passaggio significativo e programmatico: “L’educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un’incidenza diretta e importante nella cura per l’ambiente, come evitare l’uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell’essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità”.

È opportuno far crescere la consapevolezza della scelta dei prodotti alimentari che consumiamo, con alcune attenzioni: la preferenza a tutto ciò che non sia raffinato (farine, zucchero, etc.), precotto o industriale; la preferenza per prodotti in stagione e preferibilmente prodotti a Km. 0 per evitare inutili costi di trasporto; la scelta di produttori biodinamici in modo da limitare l’utilizzo di fertilizzanti e pesticidi; l’acquisto consapevole di generi alimentari con imballi naturali (carta invece che vaschette di plastica). Papa Francesco, al riguardo, sottolinea una motivazione importante: “Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. Inoltre, l’esercizio di questi comportamenti ci restituisce il senso della nostra dignità, ci conduce ad una maggiore profondità esistenziale, ci permette di sperimentare che vale la pena passare per questo mondo” «Laudato Si’» n. 212).

2 – Ambito familiare

Tutti gli aspetti dell’Ecologia integrale, nell’ambito personale, chiedono anche un cambiamento degli stili di vita familiare nei consumi domestici e negli acquisti. La famiglia, infatti, è nella sua natura comunità di vita, di amore e di reciprocità. Gli “**Anziani giovani**” possono essere maestri e testimoni rispetto ai propri familiari. In tale ottica possono rilanciare anche il tema del “bilancio familiare”, inteso come ogni famiglia spenda i suoi soldi, interrogandosi anche su quanto “investe” per i poveri e per l’ambiente. L’educazione dei più piccoli alla scelta consapevole degli alimenti naturali rispetto ai falsi sani (succhi di frutta) è importante.

La preparazione del cibo in famiglia, fresco e di stagione, come educazione al ciclo di vita della natura (primavera, estate, autunno e inverno) è opportuna. La scelta di ridurre il consumo di carne per limitarne la produzione e quindi l’impatto ambientale è valida. La riscoperta della biodiversità alimentare, attraverso la conoscenza dei legumi, frutta e ortaggi della tradizione italiana, è autentica. L’abolizione dell’abitudine al consumo di bibite, snack, merendine facili e comode da proporre ai propri nipoti, ma pericolosi per la loro salute (i bambini italiani sono i più obesi d’Europa con un alto rischio di sviluppare il diabete in età adulta) è salutare. Insomma la riscoperta della vera dieta mediterranea, che non è legata alle 3P (pane, pasta, pizza), ma piuttosto alla ricchezza di ciò che il nostro territorio riesce a produrre, diventa fedeltà alla nostra tradizione.

3 – Ambito scolastico

Importante è la narrazione che i nonni possono fare ai nipoti: racconti di vita dove si spiega come si può rendere più bella l’esistenza delle persone e dei luoghi. Questi racconti possono favorire dialoghi, che poi i ragazzi vivono direttamente a scuola con gli insegnanti per far crescere insieme

mentalità e prassi di ecologia integrale. Pensiamo, anche, che un lavoro sinergico coi Maestri del lavoro, che già entrano nelle scuole, possa essere la strada più semplice per portare tra i temi del lavoro anche quelli di un lavoro che sia nella logica dell'Ecologia integrale, ovvero che sia inclusivo dei più fragili e sia in armonia con l'ambiente.

Suggeriamo alcune esemplificazioni: i laboratori di ecologia dove i ragazzi possano toccare con mano l'origine degli alimenti, la madre terra; la partecipazione consapevole ad iniziative come orto in città, campagna amica dove si possa instaurare un dialogo tra passato e presente, produttori e consumatori, e soprattutto vivere il ciclo delle stagioni con la frutta e la verdura stagionale, il tempo della raccolta e il senso della comunità in alcune attività agricole come la vendemmia.

A scuola, in collaborazione con le istituzioni, la fornitura di prodotti biologici in sostituzione delle merendine industriali nelle Vending Machine, il rifiuto all'utilizzo della plastica (bicchieri, piatti, bottiglie, posate) nei siti scolastici e l'abitudine al riciclo e riuso sono scelte autenticamente educative.

4 – Ambito ecclesiale (oratorio...)

Gli oratori sono una grande risorsa della nostra Diocesi, ma oggi soffrono anche a causa del cosiddetto "cambiamento demografico". Perché non fare di questo cambiamento un'opportunità? Sarebbe in tal senso auspicabile la presenza di "anziani" negli oratori, che trasmettano il sapere artigianale acquisito a loro volta dalle generazioni precedenti. L'Ecologia integrale chiede capacità di riciclo, di aggiustare oggetti rotti prima di buttarli. Così come è preziosa tutta la riflessione sulla sobrietà, proposta da papa Francesco: "La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose" («Laudato Si'», n. 222).

E ancora il Papa afferma: "Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita" («Laudato Si'», n. 223). Potrebbe essere auspicabile immaginare laboratori dove insegnare ai giovani attività artigianali, o che aprano alla conoscenza delle arti, della musica e della spiritualità che oggi diventano sempre più preziose, recuperando la storia e la propria tradizione.

5 – Ambito civile (territorio...)

I nostri territori hanno tanti bisogni insoddisfatti e le amministrazioni locali sono ben disposte di fronte ad aiuti in vista del bene comune, compiuti nella logica della sussidiarietà. Esistono già tanti esempi semplici, ma significativi. Pensiamo ai luoghi dove si fa il cosiddetto servizio di "pedibus", ovvero di accompagnamento a scuola dei bimbi senza usare auto o mezzi pubblici, ma a piedi. Oppure pensiamo alla cura degli spazi pubblici. Qui è opportuno citare ancora un riferimento del documento papale: "È necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro 'sentirci a casa' all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri" («Laudato Si'», n. 151, a).

Papa Francesco continua, approfondendo: "Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di significati. In tal modo gli altri cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un 'noi' che costruiamo insieme" («Laudato Si'», n. 151, b). Si tratta, quindi, di sostenere quelle forme partecipative a partire dal proprio territorio, interessandoci dei problemi della viabilità, del verde pubblico, del degrado, e favorendo la crescita di una mentalità civile che porti ad incidere, in un modo efficace, sulle scelte politiche ed economiche più ampie, fino ad arrivare a quelle internazionali, superando le egemonie di potere, di denaro o di armi.

CONCLUSIONE

La crisi ecologica attuale sollecita l'umanità intera a prendere coscienza di una origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro che sarà condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base porterà allo sviluppo di nuove convinzioni, di rinnovati atteggiamenti e di corrispondenti stili di vita e di azioni comunitarie. Noi cristiani abbiamo un motivo in più per farlo perché la natura e la terra non sono semplicemente elementi cosmici, ma doni dell'azione creatrice di Dio Padre, da coltivare, da custodire e da trasmettere nello stile evangelico di san Francesco d'Assisi. È la "Casa comune" da condividere nella Fraternità universale, che porta a vivere la "Civiltà dell'amore".

Noi "**Anziani giovani**" non ripieghiamoci su noi stessi. Non sentiamoci inutili. Alziamoci dal nostro torpore. Abbiamo una missione: essere custodi del creato. Questo compito ci è stato affidato come dono da corrispondere. Siamo chiamati da Dio creatore a coinvolgere tutti, specialmente i giovani, per essere con loro intelligenti e appassionati responsabili protagonisti della Casa comune. Tutto è connesso. Percorriamo la strada insieme: documentiamoci, motiviamoci e agiamo di comune accordo.

Operativamente sarebbe auspicabile individuare, in ogni Zona pastorale, in ogni Decanato e in ogni Parrocchia della Diocesi di Milano, alcuni coetanei che si preparino adeguatamente e diventino promotori dell'ecologia integrale coinvolgendo alcuni del gruppo per interagire con la seconda e la prima generazione. Comuniciamo la nostra esperienza attraverso il sito del Movimento della Terza Età (www.mtemilano.it) e con altre modalità perché quello che viviamo e operiamo sia di arricchimento per tante persone e per molti gruppi. È Dio Creatore e Padre che chiama, specialmente, noi "**Anziani giovani**" ad una missione che non possiamo disattendere. La risposta a questa chiamata ci porterà a sentirci ancora utili e a riscoprire la bellezza del Creato e la gioia della vita.

Mons. Franco Cecchin
Assistente diocesano
del Movimento della Terza Età

Alba Moroni e Carlo Riganti
Responsabili diocesani
del Movimento della Terza Età

Milano, 1 Gennaio 2020